

TESTAMENTO DI MARIA PULCHERIA ROCCI

//268 recto

In Nomine Domini Amen

*P.^{NTI} PUBLICO TESTAMENTO, CUNCTIS UBIQUE PATÉNT EVIDENTER, ET NOTUM SIT, QUOD ANNO AB EIUS&
D.^{NJ} N.^{RI} JESÙ X.^{PTI} SALUTIFERA NAT.^E MILLÉSIMO SEPTINGENTÉSIMO NONO IND.^{NE} SEPTIMA, DIE VERO DÉCIMA TERTIA
MENSIS FEBRUARÿ, HORA OCTAVA CUM UNO QUADRANTE NOCTIS CIRCITER TRIBUS LUMINIBUS ACCENSIS, PONT.^{US} AUTEM
SS.^{MJ} N.^{RI} PAPÆ CLEMENTIS XIÿ ANNO EIUS P.^{MO}*

Personalmente esistente alla (presenza) di me (notaro) e Testij infr.ⁱ L' Ill.^{ma} Sig.^{ra} Marchesa Maria Pulcheria Rocciⁱ fil: della bo: m: di Pompeoⁱⁱ, e Moglie dell' Ill.^{mo} Sig.^r Marchese Clemente Spada Veralliⁱⁱⁱ nobile Patrizia Romana, à me (notaro) cog.^{ta}, di sua spontanea, deliberata volontà, ed in ogn' altro miglior modo&, ritrovandosi per La Dio (gratia) sana di Mente, senzo, Loquela, vista, udito, ed intelletto, benche inferma gravemente di Corpo, e giacente in Letto, prevedendo imminente per La sua grave infermità il caso della sua futura

//268 verso

morte, hà determinato di fare il presente suo nuncupativo Testamento, nel quale testa, e dispone nel modo seguente, cioè.

Primariamente incominciando dall' Anima, come più degna del Corpo, q.^{ta} con tutto Lo Spirito raccomanda all' Onnipotente Iddio Trino, ed uno, sua gloriosissima sempre Vergine Madre Maria, al suo S. Angelo Custode, alli suoi Santi Avvocati, ed à tutta La Corte Celeste, accio sciolta dà questa morte La spoglia sia fatta degna di godere L' Eterna gloria del Paradiso.

Il Corpo poi esanimato, c. ridotto Cadavero, vuole che habbia Ech.^{ea} sepoltura in quella Ven: chiesa, che verrà destinata dall' infr.^o suo Erede Fiduciario confidenziale, al quale alla p.^{nza} del M.^o R.^o P. Panzuti dell' ordine de' Pij Operarÿ, e dell' Ill.^{mo} Sig.^r Giacomo Vanni hà fino dà jeri comunicata La sua volontà, riportandosi in t.^o, e (per) t.^o al suo arbitrio, anche in quanto alla pompa Funebre, e celebra-

//269 recto

zione della Stessa, non solo in questo, mà in ogn' altro miglior modo&

In tutti poi, e singoli suoi Beni, ed Effetti, tanto mobili, quanto stabili, semoventi, Crediti, ragioni, ed azzioni universe, in questa Città di Roma, ed in qualsivoglia Luogo posti, ed esistenti, et ad essa Testatrice in qualunque modo spettanti, hà fatto, istituito, e col presente fa istituisce, e di sua propria bocca hà nominato, e nomina suo Erede universale fiduciario, e Confidenziale L' Ill.^{mo} Sig.^r Marchese Clemente Spada Veralli suo diletteissimo Consorte qui presente&, à cui havendo già palesata La sua intenzione, e volontà, affidata perciò all' integrità, e probatezza del med.^{mo}, per titolo d' istituzione hà Lassato, e Lassa L' intera, ed universa sua Eredità, non solo in questo, ma in ogn' altro miglior modo&

E questo dice essere, e vuole, che sia il suo ultimo nuncupativo Testamento, che di ragion

//269 verso

civile si dice senza Scritti, quale vuole, che vaglia per ragione di simil Testamento, et se per tal ragione non valesse, vuole che vaglia per ragione di Codicillo, Donazione per Causa di Morte, e di qualunque altra disposizione, che di ragione si sostiene, cassando, ed annullando qualunque altro Testamento dalla med.^{ma} sino al presente giorno fatto, ancorche concepito con qualsivogliano parole, e clausole, anco derogatorie, e delle derogatorie alle derogatorie, volendo, che il presente

TESTAMENTO DI MARIA PULCHERIA ROCCI

sia preferito ad ogn' altro, e così hà testato, e disposto, non solo in q.^{to}, ma in ogn' altro miglior modo&

SUPER QUIBUS OMNIBUS, ET SINGULIS PRÆMISSIS, PÆTITUM FUIT MIHI NOT.^o PUBLICO INFR.^o, UT UNUM, SEU PLURA PUBLICUM, SINE PUBLICA INSTRUMENTA TRADÈRÈM, ATQUE CONFICEREM, PROUT OPUS FUERIT, ET REQUISITUS EXECUTUM ROMÆ IN PALATIO D.ⁱ ILL.^{MS} D. MARCHIONIS CLEMENTIS SPADA VERALLI IUXTA&, IBIDEM

//288 recto

PRÆSENTIBUS AUDIENTIBUS, ET BENÈ INTELIGENTIBUS ECC.^M R D. D. JO.^E MARIA TOJETTI FIL: BO: MEM: BARTOLOMEI TUSCOLANO = PER ILL.^{RE}, ET EX.^{NTE} D. ALEXANDRO DE' BONIS FIL: BO: (MEM): BATHOLOMEI CALIEN = D. JO.^E BAP.^{TA} LEONORI FIL: Q.^M ANGELI ROMANO = D. ANDREA MASSIMI DIL: Q.^M JOSEPHI DE' CERRO MEDIOLANENS DIOC.S = D. ANTONIO BURLINI FIL: Q.^M JO.^{IS} ROMANO = ET D. BARTHOLOMEO RAMIREZ FIL: Q.^M ANTONIJ MEDIOLANENS TESTIBUS AD PRÆMISSA OMNIA, ET SINGULA VOCATIS, HABITIS, SPEZIALITER ATQ.^E ROGATIS CÉSAR SERCQAMILLUS E.^{NUS} CIVIS CUR: CAP: PUB.^{CO} DEI (GRATIE) ET AP.^{LICA} AUCTU.^M N^O PON.^S PUB.^M TEST.^I SUB.^I, ET PUB.^I

SIGNOQ; MUN.^{VI} TESTA

//270 recto

Nel giorno di Lunedì 12 del Corrente Febraro trovandosi La già Sig.^{ra} Marchesa Maria Pulcheria Rocci Spada fù mia consorte Inferma in Letto, e molto aggravata dà un Male di Petto, benchè perfettissimamente sana di Mente, e determinata altresì di far con ogni sollecitudine la sua ultima Disposizione Testamentaria, chiamò in Sua Camera oltre di me Sotto anche il Prè Nicolò Panzuti Pio Operaio, e suo actual Confessore ed il Sig.^r Giacomo Greg.^o Vanni Procurator di Collegio e Difensore antico della di Lei, e della mia Azienda, ed à tutti trè comunicò intieramente, ed à parte à parte tutta la Sua ultima volontà in ogni genere, e determinò che dentro La seguente mattina del 13 dovesse il d.^o Sig.^r Vanni portar seco il Testamento disteso, al quale effetto Egli prima di partire aveva notato diverse memorie: Mà perchè nella notte intermedia il Male si aggravò molto più, ed' à tal segno, che stimò bene di chiedere l'Oglio Santo, dubitando di poter passare all'altra Vita senz'aver fatta la Disposizione sud.^a; credette molto opportuno di far chiamare il più vicino Notaro, e con Instr.^o publico munito del Sufficiente numero de Testimonj, dichiarò me Infr.^o Suo Erede Fiduciario, commettendomi confidenzialmente di dover dichiarare la sua ultima volontà in tutto, e per tutto, come da Essa era stata già palesata, e dichiarata nel tempo stesso tanto à me quanto al nominato P. Panzuti, e Sig.^r Giacomo Gregorio Vanni con avermi di più nella notte sud.^a aggiunte alcune altre cose, che di mano in mano gli andavano sovvenendo.

Volendo dunque ora spiegare, e dichiarare tutto ciò, che appartiene alla sud.^a Fiducia, ed' intendendo di farlo anche con mio

//270 verso

positivo, ed espresso giuramento, dico, e dichiaro, che primieramente in ordine al suo Cadavere ordinò che fosse trasportato, esposto, e sepolto nella Chiesa di S. Maria in Vallicella dei PP.

Filippini, che diconsi della Chiesa Nuova, e precisam.^{te} nella Cappella dedicata à S. Carlo Borromeo, che è di Juspadronato della mia Casa Spada, e rispetto al trasporto di esso Cadavere, e Suo accompagnamento, Funerale, Scorucci, ed' altro, che potesse occorrere, e convenire in simile occasione, rimise il tutto al mio pieno arbitrio.

TESTAMENTO DI MARIA PULCHERIA ROCCI

Ordinò, che si spendessero in Elemosina di Messe Manuali per salute dell'anima sua scudi Trecento, comprese però 10 messe più privilegiate, chè si sogliono far celebrare alla Colonna di N.^{ro} Sig.^{re}, all'altare di S. Gregorio nella di Lui Chiesa, e nell'altra di S. Lorenzo fuori Delle Mura: E rispetto agli altri Luoghi, ove dovevansi celebrare il rimanente delle Messe, ne Lasciò L' Elezzione à mio arbitrio.

Costituì, e fondò inoltre due Cappellanie perpetue meramente Laicali, una cioè nella chiesa di S. Paolino alla Regola all' Altare Privilegiato di S. Paolo, ed' un'altra nella Chiesa della Rotonda all' Altare della Madonna SS.^{ma} quando sia Privilegiato, e quando tale non sia ad altro Altare Privilegiato della stessa chiesa, il quale dovrà determinarsi. Il Fondo di ciascuna di dd. Cappellanie ordinò, chè si costituisse in tanti Luoghi di Monte S. Pietro, Li quali rendino scudi sessanta annui per ciascheduna di Esse, con di più gl'utensily in quell'annua quantità, chè moderatamente si concorderà da suoi Eredi: La Nomina dei Cappellani, che dovranno quotianamente celebrare, volle, che rispetto alla Cappellania

//271 recto

dà fondare nella chiesa di S. Paolino alla Regola spettasse perpetuamente al Superiore pro tempore dei Religiosi Minori Conventuali del Terz' Ordine ivi dimorante, il quale Superiore debba farla celebrare dà un Religioso di quel Convento, cioè dà chi più di essi Religiosi gli piacerà, mà L'utile, e Rendita della stessa Cappellania debba spettare al me.^o Convento e non altrimenti. E rispetto all'altra Cappellania dà fondarsi nella chiesa della Rotonda, ordinò, chè la nomina spettasse concordemente alla Sig.^{ra} Duchessa di Rignano^{iv}, ed' alla Sig.^{ra} Marchesa Muti^v nostre communi Figlie, finchè naturalmente viveranno col Reciproco Jus accrescende fra' di Loro; e doppo mancate ambedue, perciocchè La Sig.^{ra} Duchessa di Rignano non hà Figliuoli, mà vi sono bensì Figli Maschj della Sig.^{ra} March.^a Muti, e gli altri Figli Maschj della già Contessa Daria Spada Marescotti^{vi}, volle, che' La nomina della Cappellania Sud.^a appartenga al più anziano di Età de' menzionati Nipoti Maschj: E finalmente quanto alle stesse Cappellanie, ordinò, chè chi celebrerà per quella fondata nella Chiesa di S. Paolino alla Regola debba perpetuamente celebrare il Suffragio dell'Anima della fù Sig.^{ra} Anna Cenci Rocci^{vii} Madre della Sig.^{ra} Marchesa Disponente: Ed' all' incontro il Cappellano pro tempore della Cappellania dà fondarsi nella Chiesa della Rotonda, debba celebrare in perpertuum in Suffragio dell'Anima della Stessa Sig.^{ra} Marchesa Maria Pulcheria Rocci Spada Fondatrice della med.^a Cappellania; quale Cappellano non debba essere amovibile, mà perpetuo.

Lasciò per titolo di Legato prò una vice tantum al Sig.^r D. Carlo

//271 verso

Cesi Muti^{viii} Duca di Rignano, al Sig.^r March.^o Innocenzo Muti^{ix}, ed al Sig.^r Orazio Marescotti^x suoi diletteissimi Generi, Once Ducento d'Argento per ciascheduno.

E per dimostrare un atto di pura memoria verso Li Figli del d.^o Sig.^r Marchese Innocenzo Muti, chè sono Li Sig.^{ri} Gio: Paolo^{xi} Primogenito, Monsig.^r Bernardino^{xii}, Sig.^r Gio: Batta^{xiii}, e Suor Maria Geltrude^{xiv} Monaca: Siccome pure verso Li Figli del d.o Sig.r Co: Orazio Marescotti, che sono il Sig.^r Co: sforza^{xv} Primogenito, Mons.^r Galeazzo^{xvi}, Sig.^r Francesco Maria^{xvii}, Sig.^r Bartolomeo^{xviii}, le Sig.^{re} Suor Maria Giacinta^{xix}, e Suor' Maria Aurora^{xx} Monache, e la Sig.^{ra} Prudenza^{xxi}, Lasciò Once Venti d'Argento per ciascuno, e ciascuna per una sol volta.

Rispetto alle sue Donne di Servizio, Lasciò i seguenti Legati, cioè

A' Maria Caterina Dardiglioni Lombardi prima Donna Lasciò un Legato Vitalizio di Scudi quattro il Mese, e di più Scudi Quaranta per una sol volta = A' Margharita di Niccolò del (quondam)

TESTAMENTO DI MARIA PULCHERIA ROCCI

Luigi sua Donna di faccende Lasciò un altro Vitalizio di Scudi Due il Mese, e di più Scudi Venti per una sol volta = E finalmente ad Agata Bossi, che da poco tempo stà al servizio un Legato Vitalizio di Scudo uno il Mese, e di più Scudi Dodici per una sol volta; per li quali Legati vitalizj dovranno assegnarsi Li Frutti di tanti Luoghi di Monti provenienti dall'Eredità di d.^a Sig.^{ra} Marchesa M.^a Pulcheria Rocci Spada, perche possano le sud.^e Legatarie commodam.^{te} exiggere dà Loro med.^e Le menstrualità, che durante La di Loro Vita goderanno dalla pia Largizione di d.^a Sig.^{ra} Marchesa.

//272 recto

Alle stesse trè Donne ancora Lasciò per Legato tutti Li suoi Abiti, e Biancheria dà ripartirsi trà di Esse ad arbitrio della Sig.^{ra} Duchessa di Rignano, e della Sig.^{ra} Marchesa Muti, le quali avranno riguardo all'anzianità del Servizio; mà sopra quanto esse faranno, nessuna Donna possa replicarmi, altrimenti quella, che replicherà, rimanga subito priva di questo Legato. Alli Seguenti, che erano descritti nel Suo Rollo particolare, et ad alcuni altri, che la Disponente volle contradistinguere, benchè descritti nel Rollo mio, che sono cioè = Francesco Guerra Computista = Giuseppe Trojli M.^{ro} di Casa = Francesco Landi Giardiniere in Frascati = Caterina sua Moglie = Antonio M.^a di Luc' Angelo Vignarolo al Laghetto d'albano = Il Cappellano D. Nicola Finocchj = quali erano descritti nel di Lei Rollo)eccettuata la sud.^a Caterina moglie del Giardiniere di Frascati) Siccome pure à Gio: Batta Leonori uno dei Camerieri = à Mastro Filippo Marchini Cuoco = ad Antonio Burlini Servitore = ed' à Giacomo P.^{mo} Cocchiere contradistinti nel mio Rollo Lasciò frà tutti per una solvolta La Somma di Scudi Seicento, de' quali al Computista, e Maestro di Casa ne tocchino Scudi Cinquanta per ciascuno, e Li rimanenti Scudi Cinquecento debbano distribuirsi frà tutti gl'altri secondo L'anzianità del Loro Servizio. Trà li poveri Vassalli, e Vassalle)non dei Feudi di Romagna mà solamente de' miei Feudi di Castel Viscardo, e Viceno, ordinò, chè si distribuisse La Somma di Scudi Trecento, ri-

//272 verso

mettendo intieramente La maniera, e quantità della Distribuzione al mio pienissimo Arbitrio, à misura del bisogno, che da me sarà riconosciuto. Essendo qualche tempo fa d.^a Sig.^{ra} Marchesa M.^a Pulcheria già mia Consorte entrata nel dubbio, in qual tempo cioè dovesse dirsi purificata La sostituzione, che fece la fù Sig.^{ra} Anna Cenci Rocci à favore delle due sole Nipoti Maria Vittoria, e Daria, che' in tempo del di Lei Testamento si trovavano ancora non maritate, ad effetto di accrescere Le Loro Doti, e rendere più onorifici Li Loro futuri Matrimony; e fatto esaminar' questo Dubbio dà Due Degni Avvocati di questa Romana Curia, fù risposto dà ambedue prò veritate, che questa Sostituzione si purificava de tempore Nuptiarum, fatte però dall'Eredità materna le Detrazioni di Legittima, e Trebellianica, che ad Essa Sig.^{ra} M.^a Pulcheria, competevano. Che però ad effetto di risarcire qualunque pregiudizio inserito alla fù Sig.^{ra} Contessa Daria, nelle cui nozze non fù consegnata cosa alcuna per questo titolo, ordinò, chè, fatte pri.^{ma} dall'Eredità di d.^a Sig.^{ra} Anna le Sud.^e Detrazioni, e non altrimenti, tuttociò che veniva à rimanere nella Sud.^a Eredità, computati, e compresi Li Scudi Dieci mila, che ricevette La Sig.^{ra} Duchessa di Rignano, si divida in due Parti eguali, ad effetto di perequare Le porzioni delle due Sorelle, quando però ambedue Le porzioni Sorpassino frà L'una, e

//285 recto

TESTAMENTO DI MARIA PULCHERIA ROCCI

L'altra Li scudi Ventimila in tutto, ed' à misura di quella Porzione chè toccherà alli Sig.^{ri} Figli Marescotti come Eredi della defonta Madre, si paghino al Sig.^r Co: Orazio Marescotti tanto come Frutti Dotali finchè fù vigente il Matrimonio, quanto come Frutti de' Beni avventizy de Figli del tempo del disciolto Matrimonio sino alla morte della Sig.^{ra} Marchesa Maria Pulcheria alla ragione di Frutti di Luoghi di Monti S. Pietro, dovendosi però intendere ciò rispetto ai Beni fruttiferi, mà non già rispetto ai Mobili, perche così, e non altrimenti&
Per ragione, e titolo di Prelegato, ed ' in ogn' altro miglior modo, e per degnissimo, e giusto motivo, che mossero L'animo di d.^a Sig.^{ra} Marchesa Maria Pulcheria, hà Lasciato per una solvolta alla Sig.^{ra} March.^a Maria Francesca Muti sua Figliuola La Somma, e quantità di Scudi Diecimila moneta Liberamente.
In ordine poi à tutti gl'altri rimanenti suoi Beni Stabili, Mobili, Semoventi, Crediti, azzioni, e Ragioni, ed' in tutto ciò, di chè La d.^a Sig.^{ra} Marchesa poteva disporre, voleva Lasciare me sotto Erede Usufruttuario, ma Jo La ringraziai vivamente di quest'atto, che in ogni modo voleva fare in Testimonio del suo perfettissimo affetto sempre avuto verso di Mè, e costantemente ricusai detto Usufrutto, come nuovamente et ricuso, e mi contentai unicamente, chè mi Lasciasse per Legato, ed ' in Segno di gradimento L'Anello Sposalizio consistente in un Diamante in Tavola faccettato con due Diamanti laterali.

//285 verso

Di maniera che stante il mio rifiuto institui Erede con pienissima ragione tanto di usufrutto che di proprietà per una Terza parte La Sig.^{ra} Duchessa Maria Vittoria Cesi di Rignano, per altra Terza Parte La Sig.^{ra} Marchesa Maria Francesca Muti sue Figliuole, e finalm.^e per L'altra Terza Parte Li Sig.^{ri} Figliuoli della Sig.^{ra} Contessa Daria altra sua Figliuola Predefunta, e del Sig.^r Co: Orazio Marescotti, in stirpes, et non in capita, non solo in questo, mà in ogn' altro miglior modo.
E questo volle, che fosse il Suo ultimo Testamento, quale volle che valesse in ogni miglior modo, che poteva valere: Ed' accio fosse sempre ferma, ed' inviolabile la Sua Esecuzione, proibì Rigorosam.^e à tutti Li nominati Eredi di muovere frà di Essi qualunque Lite, e Controversia, ò direttamente, ò indirettamente. Ed' in caso contrario volle che qualunque contraventore, ò Contraventrica rimanesse privato, e privata ipso facto, et ipso Jure del Beneficio della Sua Eredità, volendo che La Porzione, ò Porzioni caducate accreschino subito agl' altri Coeredi non contravenienti, ed a chi contravenisse rimanga solo quello, che de Jure gli puol competere, e niente di più, e questo dichiaro essere la precisa mente, e volontà della ridetta Sig.^{ra} Marchesa Maria Pulcheria Rocci Spada già mia Consorte, e perciò nuovam.^e La ratifico col mio reiterato giuramento. In fede& In Roma questo di 19 Febraro 1759

Clemente Spada Veralli dichiaro come sopra

Nicola Parguti de' Pii Operarj affermo come s.^a m.^{no} pp.^a

Giac.^o Greg.^o Vanni affermo quanto sop.^a mano pp.^a

- i Maria Pulcheria Rocci (+13.2.1759), figlia di Pompeo Rocci (+1672) e di Anna Cenci; sposa nel 1700 il Marchese Clemente Spada-Veralli (*1679 +21.10.1759).
- ii Pompeo Rocci (+1672), figlio di Bernardino Rocci (+1590) e di Clarice Arigoni, sposa Anna Cenci. Nipote del cardinal Ciriaco Rocci (1581-25.9.1651) e cugino del cardinal Bernardino Rocci (*21.8.1627 +2.11.1680).
- iii Clemente Spada-Veralli (*1679 +21.10.1759) figlio di Bernardino Spada-Veralli (*1638 +1716) e di Vittoria Patrizi (*1650 +19.5.1685), Marchese di Castel Viscardo, sposa nel 1700 Maria Pulcheria Rocci (+13.2.1759).
- iv Maria Vittoria Spada (*1711+9.10.1780), figlia del Marchese Clemente Spada-Veralli (*1679 +21.10.1759) e di Maria Pulcheria Rocci (+13.2.1759); sposa nel 1731 Carlo Federico Muti-Cesi (*11.9.1704 +23.10.1774) Duca di Acquasparta e Rignano
- v Maria Francesca Spada (+16.3.1798), figlia del Marchese Clemente Spada-Veralli (*1679 +21.10.1759) e di Maria Pulcheria Rocci (+13.2.1759), sposa nel 1726 il Marchese Innocenzo Muti (*1694.+12.8.1781) già Bussi.
- vi Daria Spada (+10.4.1747), figlia del Marchese Clemente Spada-Veralli (*1638-+1716) e di Maria Pulcheria Rocci(+13.2.1759); sposa nel 1734 il Conte Orazio Marescotti (+16.5.1772).
- vii Anna Cenci, figlia di Virginio Cenci (+1655) e di Maria Vittoria Verospi (+1699), sposa in prime nozze, nel 1660, Pietro Paolo Mignanelli (+1662) e, in seconde nozze, Pompeo Rocci (+1672)
- viii Carlo Federico Muti Cesi (*11.9.1704 +23.10.1774), figlio del Duca di Acquasparta Federico IV Cesi (*6.5.1684 +1762) e della Duchessa di Rignano Teresa Muti (11.8.1675 +7.11.1711); sposa nel 1731 Maria Vittoria Spada (*1711+9.10.1780).
- ix Innocenzo Muti (+12.8.1781), figlio del Conte Giulio Bussi (+1714) e di Cecilia Maidalchini (+1730), arrogato alla casa Muti dal marchese Giovanni Andrea Giuseppe Muti (*1664 +4.1.1723); sposa nel 1720, in prime nozze, Maria Colomba Vincentini e nel 1726, in seconde nozze, Maria Francesca Spada (+16.3.1798).
- x Orazio Marescotti (+16.5.1772), Conte di Vignanello, figlio di Sforza Marescotti (+1723) e di Eleonora Falconieri (*1688 +17.5.1716); sposa nel 1734 Daria Spada (+10.4.1747).
- xi Giovanni Paolo Muti (+1804), figlio del Marchese Innocenzo Muti (*1694,+12.8.1781) e di Maria Francesca Spada (+16.3.1798); sposa Chiara Bevilacqua (*1746,+27/10/1781).
- xii Bernardino Muti, figlio del Marchese Innocenzo Muti (*1694,+12.8.1781) e di Maria Francesca Spada (+16.3.1798); prelado, Nunzio in Portogallo.
- xiii Giovanni Battista Muti (+28.8.1811), figlio del Marchese Innocenzo Muti (*1694,+12.8.1781) e di Maria Francesca Spada (+16.3.1798), Cavaliere mauriziano.
- xiv Suor Maria Geltrude Muti (+25.12.1800), figlia del Marchese Innocenzo Muti (*1694,+12.8.1781) e di Maria Francesca Spada (+16.3.1798); monaca oblata nel Monastero di Tor de' Specchi di Roma.
- xv Sforza Luigi Marescotti (*1735 +1779), figlio del Conte Orazio Marescotti (+16.3.1798) e di Daria Spada (+10.4.1747); sposa nel 1764 Maria Anna de Torres (+18.1.1806).
- xvi Galeazzo Marescotti (*2.3.1736 +12.4.1802), figlio del Conte Orazio Marescotti (+1772) e di Daria Spada (+1747); Cameriere segreto (dal 1758) di Papa Clemente XIII e prelado domestico (dal 1769) di Papa Clemente XIV.
- xvii Francesco Maria Marescotti (+1813), figlio del Conte Orazio Marescotti (+1772) e di Daria Spada (+1747); Cavaliere dell'Ordine di Malta e Maggiore nell'esercito pontificio (dal 1766).
- xviii Bartolomeo Marescotti (+1821), figlio del Conte Orazio Marescotti (+1772) e di Daria Spada (+1747); Commendatore e Cavaliere dell'Ordine di Malta, Ufficiale dei Granatieri (dal 1793).
- xix Giacinta Marescotti, figlia del Conte Orazio Marescotti (+1772) e di Daria Spada (+1747); monaca domenicana (dal 1753) con il nome di Suor Maria Aurora nel Monastero di San Domenico e Sisto di Roma.
- xx Eleonora Marescotti, figlia del Conte Orazio Marescotti (+1772) e di Daria Spada (+1747); monaca domenicana (dal 1755) con il nome di Suor Maria Giacinta nel Monastero di San Domenico e Sisto di Roma.
- xxi Prudenza Marescotti, figlia del Conte Orazio Marescotti (+16.5.1772) e di Daria Spada,+10.4.1747); monaca oblata (dal 1760) col nome di Suor Giacinta Teresa nel Monastero di Tor de' Specchi di Roma.